

A14



Vai al contenuto multimediale

Francesca Rossini

Tutti soli appassionatamente

I Centri antiviolenza sulle donne nei casi studio
di Firenze e di Bologna verso la *co-governance*

Prefazione di
Teresa Bruno





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2887-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

Alla mia famiglia!

Indice

- 9 *Prefazione*
Teresa Bruno
- 13 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
Alla ricerca della co-governance. Le ipotesi di ricerca
- 21 *Capitolo II*
Le teorie e le dimensioni della co-governance
- 2.1. La crisi economica alle spalle di forme condivise di gestione dei servizi, 21 – 2.2. Il retroterra teorico della co-progettazione sociale, 23 – 2.3. Il modello di co-progettazione sociale elaborato da Elinor Ostrom, 23 – 2.4. La teoria del co-value di Osborne, 27 – 2.5. Dalla co-progettazione alla co-governance, 30 – 2.5.1. *L'utente diventa producer*, 30 – 2.6. Rete o co-governance? Il problema di policy, 32 – 2.6.1. *Il potenziale generativo della dimensione relazionale*, 32 – 2.7. Le risorse e le criticità della co-governance, 35 – 2.7.1. *La visione relazionale dei servizi alla persona*, 35 – 2.7.2. *Prerogative per un'autentica co-progettazione*, 36 – 2.7.3. *Allinearsi ad una visione condivisa*, 37 – 2.7.4. *La difficile realizzazione della co-governance*, 38.
- 41 *Capitolo III*
Il disegno della ricerca. La scelta dei casi studio, le fonti, il metodo
- 3.1. La scelta dei casi studio, 42 – 3.2. Il metodo, 44 – 3.3. Le fonti, 46.
- 49 *Capitolo IV*
Il problema della violenza sulle donne. Le dimensioni
- 4.1. La risposta toscana dei Centri antiviolenza, 52 – 4.2. Tipologie di violenze, 57 – 4.3. Vittimizzazione secondaria, 59 – 4.4. Le Case rifugio, 60 – 4.5. Tipologia di servizi, 61 – 4.6. Le denunce, 63 – 4.7. La violenza assistita e la presenza di figli nella violenza di genere, 65 – 4.8. Le Case rifugio, 69 – 4.9. Percorsi, 71 – 4.10. Centri per uomini che maltrattano, 73 – 4.11. L'utenza dei centri per uomini autori di violenza, 74 – 4.12. Caratteristiche del fenomeno della violenza in Toscana, 76 – 4.13. I servizi, 78 – 4.14. Caratteristiche del fenomeno della violenza

in Emilia–Romagna, 80 – 4.15. I dati dell’Emilia–Romagna: tipologia d’utenza, 81 – 4.16. I servizi, 84 – 4.17. Dati sui femminicidi, 90 – 4.18. La ricerca *Le Risorse e le reti territoriali per il contrasto alla violenza di genere*, 95 – 4.19. La rete: i suoi attori, le sue dinamiche, i suoi prodotti, 98 – 4.20. L’associazione Artemisia di Firenze, 103 – 4.21. I Servizi del Centro antiviolenza, 104 – 4.22. La dimensione interna ed esterna della *co-governance*, 107 – 4.23. Riflessioni sul caso studio di Firenze, 138 – 4.24. L’associazione Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, 139 – 4.25. I servizi del Centro antiviolenza, 141 – 4.25.1. *Il Protocollo di Intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell’ambito di relazioni di intimità*, 147 – 4.26. La dimensione interna ed esterna della *co-governance*, 148 – 4.27. Riflessioni sul caso studio di Bologna, 177.

179

Capitolo V

Tutti soli appassionatamente. Analisi e discussione dei risultati

5.1. Opportunità delle nuove forme di *co-governance*, 180 – 5.2. Il ruolo dell’utente, 180 – 5.3. Le affinità tra le esperienze dei Centri antiviolenza e le teorizzazioni di Osborne, 182 – 5.4. Criticità delle nuove forme di *co-governance*, 183 – 5.5. La ricerca della *co-progettazione* nella rete dell’assistenza alle vittime di violenza, 184 – 5.6. Alla ricerca della *co-progettazione*, 185 – 5.7. Verso una *co-governance* dei servizi, 186 – 5.8. Le forme del coordinamento dei casi studio, 188 – 5.9. Modificare la cultura dei servizi, 189 – 5.10. Qualche esempio delle forme assunte dalle reti antiviolenza toscane, 190 – 5.11. La fase dell’emergenza, 191 – 5.12. La fase della presa in carico, 192 – 5.13. La fase dell’autonomia, 192 – 5.14. Tutti soli appassionatamente, 193 – 5.15. La complessità dell’arena del servizio alla persona, 193 – 5.16. Luci ed ombre del lavoro di rete dei due casi studio, 195 – 5.17. Le risorse della rete: protocolli e tavoli operativi, 197 – 5.18. Le risorse, 198 – 5.19. Pregiudizi tra attori della rete dei casi studio, 199 – 5.20. L’importanza dell’osservazione della Convenzione di Istanbul, 199 – 5.21. Unirsi attraverso un approccio sussidiario ed inclusivo, 200 – 5.22. Risposta alla domanda di ricerca, 201 – 5.23. Proposte per un’autentica *co-governance*, 204.

207

Bibliografia

211

Sitografia

213

Appendice

5.1. Lista testimoni privilegiati del caso Firenze, 213 – 5.2. Lista testimoni privilegiati del caso Bologna, 213.

221

Ringraziamenti

Prefazione

TERESA BRUNO*

L'interessante lavoro di Francesca Rossini, sollecita una riflessione su due parole: complessità e auto osservazione. La possibilità di una reale cooperazione e co progettazione degli interventi fra diverse agenzie del pubblico e del privato sociale, in questo caso i CAV, non può prescindere da una riflessione su questi due concetti. Mi riferisco, con il termine complessità, a quanto sia articolato e difficile riconoscere la violenza e accompagnare le sopravvissute e i loro figli/e in un percorso di protezione, autonomia e riparazione del danno. Complessità che possiamo tenere presente solo se siamo in grado di comprendere l'impatto traumatico della violenza interpersonale e attribuirne le responsabilità a chi la mette in atto. Ciò presuppone un approccio e una conoscenza specifici e la capacità (auto osservazione) di essere consapevoli degli aspetti distortenti di una cultura condivisa di colpevolizzazione/co-responsabilizzazione delle vittime. Le stesse e la violenza che subiscono spesso vengono inquadrare in categorie che possono determinare un approccio disfunzionale, vedi per esempio l'uso di parole come *fasce deboli*, *coazione a ripetere*, *personalità dipendente*, *soggetto passivo*, *madre non protettiva*, *madre alienante*, *soggetto molto conflittuale*, *litigi fra coniugi*. In particolare mi riferisco all'uso della tecnica dell'eufemizzazione che consiste nell'etichettare un fenomeno in modo impreciso e fuorviante, tale da offuscarne la gravità o la responsabilità di chi l'ha compiuto (Bandura, 1996; Romito, 2005). Un'applicazione di questa tecnica, per esempio, si ha quando la violenza viene definita conflitto. Anche il separare i ruoli di coniuge e di genitore, nelle valutazioni sulle competenze genitoriali, è una tendenza che porta a ignorare l'impatto delle dinamiche violente (Feresin, Anastasia, Romito, 2017). Spesso, la formazione agli operatori della rete dei servizi non porta gli stessi a un approfondimento con letture specifiche sul tema, di conseguenza i paradigmi cui fanno riferimento nei loro interventi restano quelli acquisiti nel-

* Psicologa, presidente del Centro antiviolenza Associazione Artemisia.

la loro formazione di base. Per fare un esempio: lavoriamo in rete e vediamo una ragazzina di 16 anni traumatizzata da una seconda violenza sessuale, il servizio vede una ragazzina che ha “una coazione a ripetere”. Ma, cito dal testo di Francesca Rossini, « La rete presuppone la convergenza di diversi soggetti autonomi su visioni, idee, programmi e progetti e la condivisione di obiettivi, risorse e soluzioni attraverso processi inclusivi e negoziali (Moschetti, 2016, p. 51) ».

Nel caso della psicologa che parla di coazione a ripetere per la minorenni abusata e non di recidiva per l’abusante adulto, si dà per scontata una competenza che viene legittimata esclusivamente dall’appartenenza al servizio pubblico. Metterla in dubbio e confrontarsi alla pari può portare nella maggior parte dei casi a una conflittualità che non facilita una riflessione comune. L’elemento dell’auto osservazione è rilevante sia a livello individuale, nelle diverse professionalità, sia nei gruppi multidisciplinari interagenzia. Nel rapporto fra le agenzie pubbliche e quelle del privato sociale, dovrebbe essere possibile osservare e prendere in esame le dinamiche di interazione, potere e decisionali che spesso vengono date per scontate, non considerando così l’impatto sui servizi e le risposte ai bisogni.

Cito da F. Rossini:

Nella creazione dei servizi alla persona è già da tempo che l’integrazione interorganizzativa ed il lavorare in rete sono richiamati come modelli operativi da perseguire ma nella realtà continuano a prevalere logiche di azione settoriali determinate dalla diffusa presenza di istanze autoreferenziali e da propensioni gerarchizzanti (Brunod, 2016, p.36). ... Ciò rende complicata la creazione di una vera e propria partnership pubblico-privata. Infatti, è proprio nel caso specifico dei servizi alla persona che si sviluppano innumerevoli dinamiche per le quali si creano conflitti riconducibili al fatto che i coproducers dei servizi hanno nature estremamente diverse e conseguentemente differenti appaiono i loro linguaggi, i loro obiettivi e punti di vista, le loro mission e mostrano sottostare a regolamentazioni e procedure profondamente differenti. (Cataldi, 2012)

Nel nostro paese l’attenzione verso la violenza di genere è piuttosto recente, di conseguenza costruire un approccio complesso e non rivittimizzante è un obiettivo ancora lontano. Una delle maggiori sfide che incontriamo è legata alle difficoltà di definire modelli di cooperazione condivisi, non solo fra il settore pubblico e il privato sociale, ma anche all’interno delle diverse agenzie pubbliche (sociale, sanitario, giuridico, educativo).

Il ricco lavoro di Francesca Rossini è un contributo per una riflessione articolata sulla costruzione di risposte che vedano le sopravvissute alla violenza come soggetti attivi, all'interno di una cornice che tiene conto di linee guida e convenzioni internazionali¹. Ci porta inoltre a valorizzare un welfare partecipato che può ottimizzare e integrare visioni e competenze in un'ottica multidisciplinare e multi agenzia.

1. *Come rispondere alla violenza del partner e alla violenza sessuale contro le donne. Orientamenti e linee-guida cliniche dell'OMS [2013] World report on violence and health OMS (2002); Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) (2011); Direttiva UE 29.2012 Sulla protezione delle vittime di reato Violenza Maschile contro le donne. Linee Guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri antiviolenza, D.i.Re-Anci, Roma, Marzo 2014; Convenzione del Consiglio d'Europa del 2007 per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (Convenzione di Lanzarote); Baldry, 2018.*

Introduzione

La Tesi ha per oggetto le forme di coordinamento delle reti che si sviluppano per produrre il servizio dell'aiuto alla persona. In particolare, si cercherà di analizzare le forme di queste reti attraverso lo studio delle interazioni che si sviluppano tra i soggetti (sia pubblici che privati) che lavorano nella rete dell'aiuto alla donna vittima di violenza. Il *focus* di questa Tesi è l'analisi della presenza o dell'assenza di forme *co-governance*² all'interno di questa rete e delle diverse forme di rete che si possono osservare nella creazione di questa tipologia di servizio.

Questo interesse conoscitivo nasce da spinte diverse, come la comprensione delle attuali forme di coordinamento e l'elevata attenzione pubblica verso il fenomeno della violenza sulle donne. Se nel XX secolo le politiche sociali che assistono la persona erano gestite fondamentalmente da due tipi di attori come lo Stato ed il Mercato, nell'odierno panorama queste istituzioni hanno vissuto processi di ibridazione mescolandosi tra loro.

Inoltre, le arene dove si creano le politiche sociali si sono aperte a soggetti extraistituzionali, come quelli del Terzo settore, che partecipano a tutti gli effetti alla creazione e all'erogazione di questi servizi.

Tutte queste dinamiche hanno portato all'ibridazione dei paradigmi di *Government* e *Governance* e alla conseguente proliferazione di variegata forme reticolari di governo della cosa pubblica che vede la compresenza di tanti e differenti attori che entrano così a fare parte delle arene di *policy*.

La presenza di tanti attori sia pubblici che privati che lavorano nella creazione di servizi ha creato un problema di coordinamento tra tutti questi soggetti. Infatti, le reti dell'aiuto alla persona sono caratterizzate da elementi di criticità in quanto affollate di attori che spesso non condividono stesse visioni dei servizi, questo non sembra permettere una collaborazione efficace tra gli attori.

2. In questo elaborato il termine *co-governance* verrà inteso come "termine ombrello" in quanto coprirà sia il concetto di co-progettazione che quello di co-produzione.

Inoltre, differenti visioni dei servizi, come ad esempio quella dei soggetti istituzionali che vede l'utente come un mero consumatore dei servizi, non contemplano la partecipazione dell'utente al servizio, questo non permette la creazione di un servizio basato sui bisogni della persona.

È apparso quindi interessante cercare strumenti e metodi per fare fronte alle nuove forme di coordinamento che si sviluppano all'interno delle reti delle politiche sociali nelle nostre società contemporanee. Uno di questi strumenti è la co-produzione sociale.

Questo strumento, che è stato teorizzato negli anni Settanta ed Ottanta, è stato oggi rispolverato in quanto sembra incontrare gli attuali bisogni delle nostre società che vivono all'interno di paradigmi di *Governance*. La co-produzione è risultata interessante e degna di analisi ed approfondimenti, in quanto prevede inclusione all'interno della creazione di *policy* attraverso logiche e dinamiche concertuali e sussidiarie, che partano dai luoghi decisionali, vivano nelle fasi implementative e accompagnino le valutazioni delle politiche sociali.

Le teorizzazioni della co-produzione sociale sono partite dall'osservazione, analisi e valutazione dei servizi, attraverso le quali si sono rese evidenti alcune dinamiche come il fatto che il servizio alla persona non solo viene creato dagli operatori per la persona ma viene co-creato dall'utenza stessa. Il servizio è visto, secondo questo approccio, come co-disegnato, co-creato, co-prodotto e co-diretto da tutti gli attori che si relazionano in questa arena. L'approccio *co-governance* ai servizi quindi, prevede che l'utenza partecipi alla creazione del servizio coinvolgendola fin dall'inizio co-producendolo con gli operatori.

Lo co-produzione sociale, attraverso una logica relazionale e sussidiaria permetterebbe di coordinare la rete, coinvolgendo tutti gli attori che ne fanno parte, facendoli condividere obiettivi, esplicitando le proprie *mission*, definendo i propri ruoli e assumendosi i propri rischi e le proprie responsabilità. Secondo questo approccio si promuoverebbe quindi l'orientamento ai medesimi valori e permetterebbe la creazione di culture dei servizi condivise ed integrate.

Si potrebbe quindi immaginare che forme di *co-governance* potrebbero ridurre le criticità legate alle diverse culture dei servizi che hanno gli attori che lavorano in questa rete. Infatti, le dinamiche e le logiche sottostanti le interazioni tra questi attori influenzano e caratterizzano notevolmente i comportamenti e azioni degli operatori.

Attraverso strumenti come la co-progettazione sociale, si potrebbe quindi migliorare e rendere più efficace la risposta ai reali bisogni percepiti dagli utenti, questo potrebbe avere ricadute importanti viste anche le nuove e più gravi difficoltà che si avvicendano nelle nostre società dovute alla crisi economica e finanziaria.

Questi sono una serie di motivi per i quali è sembrato interessante approfondire queste dinamiche, motivi ai quali si è intrecciato il caso del fenomeno della violenza sulle donne. Negli ultimi anni è aumentata notevolmente l'attenzione collettiva su questo fenomeno. Inoltre, risultano essere cresciute le risorse, le associazioni, le reti, gli attori, che si impegnano al contrasto di queste forme di violenza. Di fronte a tutto questo dispiegarsi di voci e di forze e di fronte alla maggiore emersione di questo fenomeno è sorta tutta una serie di interrogativi: perché le donne (ed i propri figli) continuano a soffrire, a volte a morire per via della violenza di genere? Come possono reti antiviolenza così affollate di operatori che lavorano per l'aiuto alle donne non funzionare in maniera efficiente e creare servizi a tratti consolatori ed inadeguati? Perché le forze che appaiono tante e dedite producono, a tratti, servizi scadenti che mostrano tutta la loro fallibilità di fronte a casi tragici (quali le donne che avevano chiesto aiuto alla rete antiviolenza ma che sono state uccise) avvenuti già diverse volte in Italia?

Sono tanti gli interrogativi e le perplessità che suscitano le dinamiche del servizio alla persona oggi in Italia, come tante sono le risposte che sembra possa fornire la co-progettazione sociale. Essa si propone di creare una rete dove gli attori si conoscano e comunichino in modo efficace per gestire i servizi e dividersi ed affidarsi diversi ruoli, profili e responsabilità.

Per analizzare la rete dell'aiuto alla donna vittima di violenza ho consultato fonti documentarie ed effettuato trenta interviste semi strutturate agli operatori che lavorano nelle reti antiviolenza di Firenze e di Bologna. Questi due casi studio, ritenuti due *similar case*, come mostrerò più avanti, sono stati analizzati non in un'ottica comparativa ma per aumentare la capacità di generalizzazione esplicativa dello strumento della co-progettazione sociale dei servizi alla persona nei Centri antiviolenza sulle donne.

La Tesi è suddivisa in cinque capitoli: nel primo si introdurranno le ipotesi di ricerca mentre nel secondo si introdurranno il problema di *policy* generato dalle dinamiche di fronte alle quali si trovano le società contemporanee che stanno vivendo gli attuali paradigmi

deboli di *governance* e la teoria e le definizioni della co-progettazione sociale; nel terzo verrà esposta la domanda di ricerca, la scelta dei casi studio, le fonti e la metodologia della ricerca; nel quarto verranno introdotti e contestualizzati i dati relativi al fenomeno della violenza, verranno presentati i casi studio scelti e saranno forniti stralci di interviste; nel quinto si dimostrerà, tramite le evidenze osservate, come esistano tanti attori che collaborano alla fornitura di questa politica sociale ma di come la maggior parte di loro non abbiano sviluppato, spesso né sul lato teorico, nella maggior parte dei casi nemmeno in quello operativo un indirizzo strategico di co-progettazione sociale apparendo: “tutti soli appassionatamente”.

Il titolo della Tesi è un chiaro riferimento al film *Tutti insieme appassionatamente* che è un celebre film musicale americano del 1965 diretto da Robert Wise. Nella pellicola si enfatizza la forza della rete formata dai figli che convincono il padre vedovo a sposare l'istitutrice facendolo rendere conto del suo stesso amore provato per la ragazza, sentimento che lui nemmeno aveva capito. Il titolo della Tesi cita questo film, ribaltandone il senso in *Tutti soli appassionatamente*.

Infatti, lo studio di due casi: quello fiorentino e quello bolognese (si sono scelti questi due casi studio in quanto ritenuti *similar case* come mostrerò nel paragrafo sulla scelta dei casi) hanno mostrato l'evidenza che gli attori che creano il servizio per la vittima di violenza appaiono atomizzati, isolati, soli, in definitiva non strutturati all'interno di una rete coesa ed integrata o caratterizzata da dinamiche concertuali, sussidiarie o partecipative.

Alla ricerca della *co-governance*

Le ipotesi di ricerca

La domanda di ricerca è legata alla comprensione delle dinamiche della rete di *co-produzione* delle politiche sociali create per la donna vittima di violenza, ed è finalizzata a verificare se è presente una forma di *co-governance* ai servizi o a capire quali altre forme assumano diversamente le reti dei casi studio analizzati che sono la rete antiviolenza di Firenze e quella di Bologna. Attenzione focale viene prestata alla modalità di costruzione, affidamento e gestione degli interventi sociali che avviene attraverso la *partnership* tra i soggetti pubblici e quelli del privato sociale, attraverso la creazione dei servizi. La rete dell'aiuto alla donna vittima di violenza sta subendo processi di *co-governance*? Se non si riscontra la presenza di *co-governance* all'interno della rete dell'aiuto alla donna vittima di violenza, quali altre forme di lavoro di rete si sviluppano?

La Tesi ha l'obiettivo quindi, di verificare se le modalità di progettazione degli interventi alla persona nel sociale, assumano forme di *co-governance* o meno. In particolare, si approfondiscono le modalità, le risorse, le opportunità ma anche le sfide, le criticità e le patologie delle reti che si sviluppano in questo settore di *policy*, per osservare e conoscere più approfonditamente le forme di coordinamento che si generano tra gli attori che operano in queste reti.

La prima ipotesi è che i servizi alla vittima di violenza, vengano forniti attraverso lo strumento della *co-progettazione*, quindi secondo un'ottica di *co-governance*. In questo caso si dovrebbero osservare alcune evidenze caratteristiche di questo approccio ai servizi come:

- a) strutture collaborative sedimentate tra gli attori, caratterizzate da sussidiarietà orizzontale;
- b) coinvolgimento dell'utenza;
- c) personalizzazione dei servizi;

d) approccio relazionale ai servizi (e non prestazionale).

L'approccio *co-governance* ai servizi infatti, prevedrebbe la costruzione di una *partnership* caratterizzata da sussidiarietà orizzontale, tra tutti i soggetti che lavorano in questa rete, dove progettualità, operatività, ruoli, rischi e responsabilità, verrebbero definiti e condivisi attraverso tre livelli:

- a) a livello istituzionale, in merito alla definizione ed al mantenimento di una relazione paritaria tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti;
- b) a livello progettuale, in merito alla definizione condivisa di obiettivi, strategie di intervento e relative azioni;
- c) a livello gestionale, operativo e finanziario, in merito allo sviluppo e alla realizzazione di quanto progettato (De Ambrogio, Guidetti, 2016, p. 57).

Inoltre, la partecipazione dell'utente, secondo l'approccio della *co-progettazione* e *co-governance* sociale (Ostrom, 1996; Osborne, 2015), sarebbe stimolata ed incentivata continuamente dagli operatori della rete in un'ottica dialogica e capacitante. La partecipazione dell'utente al servizio, se strutturato in una forma di *co-governance*, verrebbe letta come legata intrinsecamente e necessariamente, alla creazione del servizio stesso (Osborne, 2015). L'inizio della creazione di un servizio, in una forma di *co-governance*, si attiverebbe solamente nel momento in cui l'utente partecipasse a questo processo. Se la rete dell'aiuto alla persona assumesse la forma di una *co-governance* quindi, l'utente dovrebbe apparire coinvolto integralmente nella creazione del servizio.

La seconda ipotesi è che i servizi alla donna vittima di violenza vengano forniti attraverso un lavoro di rete che assume però forme diverse rispetto alla *co-governance* dei servizi.

In questo caso si potrebbero presentare reti che mostrano diversi tipi di evidenze mischiate tra loro, come alcune tipiche dell'approccio *co-governance* ai servizi e altre tipiche di un lavoro di rete, ad esempio, potrebbero presentarsi pratiche ben sedimentate in certe fasi del servizio e alcune poco strutturate in altre, utenti coinvolti integralmente in certi momenti del servizio e meno in altri, oppure reti centrate sulle figure di certi attori ma che a tratti presentano dinamiche concertuali e collegiali. Oppure potrebbero presentarsi anche

reti dove si osservano molti operatori che lavorano alla creazione del servizio ma non in un'ottica di collaborazione e partecipazione con gli altri soggetti della rete, risulterebbero quindi essere attori soli, isolati, non in rete.

Insomma, le reti dell'aiuto alla persona possono assumere forme molto diverse, che possono essere osservate per verificare se ci si trova in presenza di una prospettiva di *co-governance* ai servizi o per approfondire e cercare di comprendere quali altre forme assumono e come lavorano queste reti.